

La notizia shock arriva da Madrid, dove si è concluso il convegno della Società Europea di Embriologia e Riproduzione Umana

«Creato embrione ermafrodita»

Paola Mariano

È ermafrodita ma questo non deve far pensare subito che qualche scienziato pazzo abbia creato qualcosa di mostruoso e contro natura. Invece l'embrione umano che Norbert Gleicher del Centro statunitense di Riproduzione Umana a New York dice di aver creato suscita speranze tra quanti cercano nuove vie di cura a diverse malattie. La notizia arriva da Madrid, dove si è appena concluso il convegno della Società Europea di Embriologia e Riproduzione Umana.

La chimera è generata dalla fusione di cellule di due embrioni distinti. «L'ermafroditismo che lo distingue non è un imprevisto dei lavori ma un aspetto pilotato dai ricercatori per riconoscerli l'avvenuta fusione. Infatti, usando cellule maschili di un embrione e femminili di un altro, le prime rimangono distinte dalle seconde durante la crescita embrionale, perché hanno la coppia XY dei cromosomi sessuali», spiega Giuseppe Novelli, genetista del policlinico universitario dell'Università di Tor Vergata di Roma.

Per creare la chimera gli scienziati hanno usato una manciata di cellule embrionali maschili a tre

giorni di sviluppo, inserendole in un embrione femminile. Gli esperti hanno ribadito che l'esperimento è stato fatto esclusivamente a scopo terapeutico. Gli embrioni, in tutto ne hanno tentati 21, sono arrivati al sesto giorno di sviluppo, la fase di blastocisti. In realtà, non tutti ce l'hanno fatta, 4 sono morti subito dopo il trapianto di cellule e 5 hanno sviluppato blastocisti malfornate. Ma, senza perder ottimismo, Gleicher ha ribadito che le applicazioni sono ancora lontanissime.

Le maggiori aspettative connesse allo sviluppo di chimere umane sono nella cura di malattie ereditarie dovute a difetti in uno o più geni nel nascituro. Attualmente l'unica speranza di cure risolutive cui tutti guardano è la terapia genica, basata sulla sostituzione del gene difettoso con una copia sana. Ma essa è vista con scetticismo per effetti imprevedibili dovuti ad inserimento del gene trasferito in posizioni scorrette, che potrebbe portare al cancro. Le chimere, spera Gleicher, potrebbero essere un'alternativa alla terapia genica: basterebbe il 15% di cellule col gene sano per far nascere l'individuo senza malattia.

Eppure questa considerazione ha suscitato reazioni non positive. Per Novelli, «i dubbi che l'esperimento di Norbert Gleicher solleva sono tali e tanti

da considerare questa possibilità "terapeutica" molto limitata. Meglio puntare allora su terapie genetiche mirate in utero. D'altra parte se il chimerismo non è stato premiato dall'evoluzione un motivo c'è e cioè che i costi biologici sarebbero eccessivi e non sopportabili».

Ad alzare la voce contro l'idea, anche Alan Trounson, uno dei massimi esperti di fecondazione assistita del Monash Ivf di Melbourne, secondo cui da una chimera potrebbe nascere qualcosa di imprevedibile: non può esistere infatti un individuo geneticamente malato per metà. Ma, mentre Trounson invoca la conclusione degli esperimenti, c'è chi, pur con la cautela tipica degli uomini di scienza, ricorda che l'avanzamento della ricerca a scopo terapeutico non può essere fermato da paure infondate. È Carlo Alberto Redi, professore ordinario di biologia all'Università di Pavia, il quale ribadisce il suo no agli scienziati che diffondono notizie shock prive di fondamento, ma incita gli altri a continuare senza preconcetti. «Ben venga qualunque avanzamento della tecnica e della ricerca teso ad offrire miglioramenti in campo bio-medico - dice Redi - purché sia verificato con prontezza la sua validità e si eviti l'ascesa di dubbi personaggi che tentano nuove metodologie con intenti tutt'altro che di benessere collettivo».



Aids, l'Onu lancia l'allarme: Cina e India verso la catastrofe

SINGAPORE Cina, India e Cambogia rischiano una «catastrofe» a causa della crescente diffusione dell'Aids. A lanciare l'allarme è stata Julie Gerberding, direttrice dei Centri per il controllo e la prevenzione della malattia (Cdc), secondo cui è necessario adottare al più presto adeguate misure sanitarie. «In Asia l'epidemia è arrivata a uno stadio in cui i casi aumentano in tempi molto veloci - ha aggiunto - La situazione è paragonabile a quella dell'Africa di dieci anni fa». Non è la prima volta che la Gerberding esprime le sue preoccupazioni, ma adesso spera che l'esperienza della lotta contro la Sars possa essere utile ai governi asiatici per fronteggiare l'emergenza Aids. Secondo i dati forniti dall'Onu, in Cina, al dicembre del 2001, le persone affette da Aids, erano almeno 800mila, ma potrebbero diventare 10 milioni entro il 2010. Intanto, il presidente americano George W. Bush ha affidato a un ex dirigente farmaceutico l'incarico di coordinare la politica anti-Aids statunitense. Randall Tobias, che fino al 1998 fu responsabile della Eli Lilly, un'azienda con sede a Indianapolis, avrà il rango d'ambasciatore. Spetterà a lui convincere il Congresso di Washington a sbloccare il maxi-fondo di 15 miliardi di dollari che l'amministrazione Usa avrebbe intenzione di spendere per la lotta all'Aids.

Cecenia, Strasburgo condanna la Russia

L'Europarlamento accusa il governo di Mosca di «crimini di guerra e contro l'umanità»

Leonardo Sacchetti

«Crimini di guerra e contro l'umanità». È questo il giudizio votato ieri dall'Europarlamento di Strasburgo, attraverso una risoluzione urgente, per condannare il paese che il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, vede ormai all'interno dell'Unione: la Russia. Il mattatoio ceceno è la pietra dello scandalo: una guerra mai finita che, giorno dopo giorno, sta provocando una vera e propria ecatombe. «Esiste un problema reale di democrazia - afferma da Strasburgo l'euro-parlamentare Ds, Claudio Fava - e di tutela dei diritti umani».

Con quest'ultima risoluzione, modificata da un emendamento presentato dal capogruppo dei Verdi in Europa, il francese Daniel Cohn-Bendit, la maggioranza dei deputati della Ue smentisce gran parte della politica estera italiana nata nella Disneyland di cartapesta di Pratica di Mare, nell'estate dell'anno scorso. Per Berlusconi che parlava dell'«amico» Putin, dopo il debutto alla sbaraglia di mercoledì all'inizio della presidenza del semestre, il dossier Cecenia rappresenta un ennesimo, clamoroso smacco. Uno smacco non nuovo, visto che sono dieci anni che la piccola repubblica caucasica è al centro di un drammatico conflitto.



«Dall'inizio dell'anno - prosegue Fava, appena rientrato dalla Cecenia per una missione umanitaria - sono state 3mila le esecuzioni sommarie ed extra-giudiziali compiute dai russi a Grozny. E solo nelle ultime settimane, osservatori internazionali hanno scoperto 49 fosse comuni». Cifre che parlano da sole e che ribadiscono le conti-

nue violazioni dei diritti umani, uno dei fattori principali per qualsiasi paese che aspiri a entrare nell'Unione europea. E negli ultimi quattro giorni, almeno 25 tra guerriglieri indipendentisti e militari di Mosca sono morti, proprio nel momento in cui il Cremlino ha presentato un'amnistia - entrata in vigore all'inizio del mese di giugno - per

quei guerriglieri che deporranno le armi. L'Armata Russa, infatti, è ormai incapace di controllare le montagne del Caucaso: 80mila soldati russi non riescono a bloccare le continue azioni portate avanti da 2-3mila uomini in armi, divisi tra secessionisti e integralisti islamici che vorrebbero fare della Cecenia il nuovo paradiso del terrorismo

Liberia, Bush pronto a inviare soldati Usa

NEW YORK In Liberia, Bush manderà un contingente simbolico, non prenderà la guida di una missione di pace. L'America è a corto di truppe anche se il presidente usa un tono di sfida. Su 70 Paesi a cui sono stati chiesti soldati per l'Iraq, soltanto 10, tra cui l'Italia, hanno risposto di sì, e il Pentagono è restio a prendere impegni in altre parti del mondo. Bush annuncerà le sue decisioni prima di partire per l'Africa la settimana prossima, ma tra la Casa Bianca, il dipartimento di Stato, quello alla Difesa e l'Onu è in atto un accanito dibattito. Le opzioni sul tavolo sono tre: far finta di nulla e non inviare soldati; fare un gesto simbolico inviando qualche centinaio di uomini, forse solo un picchetto a proteggere l'ambasciata Usa di Monrovia; inviare un contingente di pace, almeno duemila uomini, da frapponere alle fazioni in lotta. All'interno dell'amministrazione s'è fatta strada l'idea che qualche dozzina di soldati attorno all'ambasciata per mostrare interesse, e un rinnovato impegno diplomatico possano bastare. Gli Stati Uniti si stanno già muovendo in questa direzione cercando di convincere il presidente liberiano Charles Taylor a lasciare il Paese. «Una cosa deve succedere: Mister Taylor deve andarsene - ha detto Bush - deve andarsene ora, perché possano esserci pace e stabilità in Liberia». Taylor gli ha risposto dal canale radiofonico della Cbs: «Non sono sicuro che chiedere al presidente democraticamente eletto di andarsene sia la cosa giusta, ma lo farò».

internazionale.

Proprio l'amnistia presentata dal governo di Vladimir Putin, però, è stata respinta dai capi guerriglieri che l'hanno giudicata una trappola per disinnescare l'irredentismo ceceno. Ma non solo la guerriglia ha mostrato dubbi sull'ultima proposta del Cremlino: lo stesso presidente eletto Aslan Maskha-

dov è di fatto tra due fuochi, visto che tale amnistia lo esclude, insieme a tutti i vertici politici locali, trattandolo alla stregua dei terroristi islamici. Intanto, Akhmad Kadyrov, il presidente dell'amministrazione cecena nominato direttamente da Putin, ha avuto colloqui con alti esponenti del Cremlino proprio per tentare di allargare l'au-

tonomia della Repubblica caucasica. Ma le promesse di Mosca si sono bloccate quattro giorni fa quando il governo di Putin ha deciso di sospendere il ritiro dell'Armata Russa, spendendo a Grozny altri 600 militari.

«La Cecenia è teatro di rastrellamenti mirati, selettivi - precisa Claudio Fava - e il rischio è che i vecchi odii anti-russi si saldino definitivamente con le frange dell'estremismo islamico». L'eurodeputato dei Democratici di Sinistra, inoltre, segnala una «rigidità politica» della Russia che, di fatto, esclude qualsiasi possibilità d'accesso in Cecenia da parte di tutte le ong e di tutti gli aiuti umanitari.

Nella risoluzione approvata ieri dall'Europarlamento, l'assemblea Ue di Strasburgo «ribadisce le sue preoccupazioni e la sua ferma condanna circa le violazioni persistenti e ricorrenti del diritto umanitario e dei diritti umani commesse contro la popolazione civile da parte delle forze russe; queste violazioni costituiscono crimini di guerra e contro l'umanità, che devono essere oggetto di inchieste e di incriminazioni, così come le aggressioni, violazioni e sequestri commessi dai gruppi paramilitari e di guerriglia». La risoluzione di condanna della Russia è stata approvata con 357 voti a favore, 46 contrari e 42 astensioni.

Il governo del presidente Bouteflika critica stampa e tv europee per l'eccessiva attenzione data alla scarcerazione dei due dirigenti del Fronte Islamico di Salvezza

Algeria, espulsi giornalisti stranieri dopo i servizi sui leader del Fis

Tutti fuori dall'Algeria. Il governo di Abdelaziz Bouteflika ha deciso di usare la mano pesante con tutti i giornalisti inviati dall'Europa per seguire la scarcerazione di Abassi Madani e Ali Belhadj, i due leader del Fis (il Fronte Islamico di Salvezza) che mercoledì hanno finito di scontare le loro pene detentive. Via tutti i giornalisti appena arrivati, rei, secondo Algeri, di aver dato una copertura eccessiva alla scarcerazione dei due dirigenti politico-religiosi. A comunicare ai giornalisti di tv e carta stampa quella che suona come un'espulsione e come una censura è stato un responsabile del Ministero della Comunicazione algerina.

I giornalisti su cui Algeri ha puntato il dito sono quelle delle tv francesi Tfi, Fr2, Fr3 e quelli del canale belga Rtlb. «Le autorità algerine - ha detto uno dei giornalisti "espulsi" - non hanno apprezzato che si siano diffuse immagini sulla liberazione» di Madani e Belhadj. La motivazione ufficiale fatta trapelare dalle autorità algerine è quella dell'«attentato alla sovranità dello Stato». Un leit motiv che, in Algeria come altrove, nasconde molte volte la censura. «Le autorità ci fanno andare via - ha proseguito il giornalista - per evitare di dare troppa pubblicità a Belhadj». Proprio il delirio di Madani, nel momento della sua scar-

cerazione dalla prigione di Blida, si era rifiutato di firmare il documento con cui il governo di Bouteflika poneva vari limiti a un possibile ritorno alla politica dei due dirigenti del Fis. Non possono partecipare a manifestazioni né rilasciare dichiarazioni. Ma lo stesso Belhadj aveva già annunciato che, per la preghiera del venerdì di og-

gi, si sarebbe recato nella moschea del quartiere di Kouba, uno dei centri più popolari della capitale Algeri.

Mercoledì, appena giunti in Algeria, agli inviati speciali era stato impedito di abbandonare gli alberghi in cui erano alloggiati per coprire la liberazione dei due leader del Fis. Anche ai corrispon-

denti fissi della stampa straniera che risiedono stabilmente nel paese maghrebino era stato intimato di non assicurare la copertura di tale liberazione. Una funzionaria aveva telefonato loro per dire che «nessuna copertura dei media sulla liberazione dei dirigenti del Fis è tollerata su istruzione dello Stato».

L'Algeria non è nuova a queste misure drastiche contro la libertà d'informazione. Quello che suona preoccupante è la concomitanza di questa scelta con quella presa poco tempo fa dal governo del vicino Marocco. Per mettere sotto silenzio le voci critiche verso il regime di Mohammed VI, il Ministero degli Interni di Rabat ave-

va usato l'accusa di «attentato all'integrità dello Stato» contro il giornalista satirico Ali Lmrabet. Quattro anni di carcere, era stata la condanna per lui. «È stata una sentenza che smentisce le presunte aperture politiche del regno marocchino», ha dichiarato Bernabé Lopez García, arabista spagnolo che partecipa del comitato d'ap-

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** pubblikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/A, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.5300710
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00
Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395
 Tariffe base Iva inclusa: 5 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

La famiglia Mancini, Paolo, Ines, Antonio, Alfredo, Roberta e Anna Maria profondamente commossi partecipano al dolore della famiglia Sartori per la prematura scomparsa di

STEFANIA
 Roma, 4 luglio 2003

La sezione Ds Portonaccio si unisce al dolore dei familiari per la scomparsa del compagno

MIMMO PALANDRANI
 È mancato all'affetto dei suoi cari

LIBERO POLI
 ex partigiano
 medaglia d'oro della Resistenza

Ne danno il doloroso annuncio, a tumulazione avvenuta, Isaura, Sonia e Sergio.
 Monte San Pietro 4 luglio 2003

L'Unione 7 Ds Vanchiglia/Oltre Po ricorda con affetto il compagno

AGOSTINO NEBBIA
 Torino, 4 luglio 2003

La Cooperativa De Amicis partecipa al dolore per la scomparsa di

AGOSTINO NEBBIA
 e gli porge l'ultimo saluto, ricordando il contributo determinante da Lui dato alla rinascita e allo sviluppo della società.
 Torino, 4 luglio 2003

1987 **6 luglio** **2003**

La moglie e la figlia ricordano con affetto il compagno

PASQUALE NAPPO
 I compagni e le compagne dello Spi Cgil di Roma e Lazio nel ricordo di

MAURIZIO COLASANTI

Gli amici dello Iacp ricordano

LEONELLO SED
 con affetto, stima e commozione.

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a

PK pubblikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
 14,00 - 18,00

solo per adesioni

Sabato ore 9,00 - 12,00
 06/69548238 - 011/6665258